

Storia di Remo Remorini, operaio e comunista

La vicenda politica e umana di un dirigente «periferico» del movimento operaio in un saggio di Cerri

Giancarlo Ferretti

«T

ebbe dalle Sette Porte chi la costruì?». L'interrogativo brechtiano sugli oscuri protagonisti della storia, è sempre attuale. Lo confermano i molti libri e dibattiti sul Pci, che si occupano quasi esclusivamente dei suoi uomini più rappresentativi o comunque più noti. Prezioso risulta perciò ogni contributo su militanti di base o dirigenti periferici del movimento operaio. A uno di loro è dedicata una monografia di Roberto Cerri (*Remo Remorini*, Tagete, pp. 270, euro 12), edita da una piccola casa editrice di Pontedera. Monografia ampia e documentata, che ricostruisce una personalità davvero esemplare e un interessante microcosmo di relazioni tra istituzioni, partiti, personaggi in una delle più tipiche province «rosse».

Classe 1927, coraggioso, infaticabile e stimato militante sindacale e politico, amministratore locale, animatore di iniziative e associazioni socioculturali, durante la sua vita e dopo la sua morte nel 1998, Remorini è stato e rimane una figura quasi leggendaria tra Pontedera e Pisa. Operaio alla Piaggio negli anni quaranta-sessanta, iscritto alla Fiom e al Pci, membro della Commissione interna, segretario della cellula di fabbrica, collaboratore del giornale *Il Piaggista*, assessore nell'amministrazione socialcomunista di Pontedera, membro del direttivo della Federazione pisana e del Comitato centrale del partito, Remorini nonostante le sue qualità personali e professionali paga questo impegno complessivo con l'esclusione da ogni avanzamento di carriera aziendale e con il licenziamento nella ristrutturazione del 1966.

Nello stesso anno è il leader del Comitato degli operai licenziati, e della grande marcia per il lavoro tra Pontedera e Pisa. A lui inviano telegrammi di solidarietà Luigi Longo, Pietro Ingrao, Umberto Terracini e docenti dell'Università di Pisa. Nei decenni del Sessantotto e della proliferazione gruppuscolare, del compromesso storico e del terrorismo, del craxismo e della caduta del Muro, Remorini continua la sua esperienza di funzionario di partito (anche con Fabio Mussi e Massimo D'Alema) e di amministratore comunale (fino alla carica di vicesindaco), e dialoga con i

compagni più o meno «eretici» e con le altre forze, dagli studenti contestatori alla sinistra extraparlamentare ai partiti avversari. Tra gli anni ottanta e novanta si impegna con umiltà e competenza nell'associazionismo sociale e nell'assistenza agli anziani, fonda l'Arci di Pontedera, promuove la rinascita della Pubblica assistenza e crea una cooperativa per il recupero dei tossicodipendenti.

Ma il ritratto tracciato da Cerri, nonostante lo scrupolo e la simpatia, finisce per mostrare un limite di fondo: presentando in sostanza un Remorini bifronte, positivo e negativo. Da un lato la concretezza e saggezza nelle varie esperienze, l'abnegazione e l'onestà (fino a indebitarsi per realizzare la costruzione della Casa del popolo), l'apertura mentale e il comportamento educato, la tolleranza e l'equilibrio nel dibattito e nel confronto, la capacità di mediazione nelle relazioni e di gradualismo nelle decisioni (dalle lotte alle trattative) accentuate da una flemma che risale probabilmente alle origini contadine del padre, e ancora gli interessi e le curiosità culturali di appassionato autodidatta, con l'attiva partecipazione alla vita del Cineclub e del Circolo culturale di studenti e operai, e con il sostegno dato al Teatro sperimentale di Pontedera contro le miopie dei democristiani e comunisti locali: teatro che diventerà famoso in Europa. Dall'altro la battaglia frontale contro il «padrone fascista», lo schematico «classista», il «rapporto simbiotico con il partito», il «fideismo ideologico», il mito dell'Unione sovietica, l'accettazione delle posizioni ufficiali sui fatti di Ungheria e Cecoslovacchia e sul centrosinistra.

Una contrapposizione fuorviante con la quale Cerri rispettivamente elogia o condanna come esclusivamente individuali, virtù che maturano anche all'interno di un'esperienza democratica collettiva e dello stesso «laboratorio» del partito, o colpe che vanno ben al di là del singolo militante. L'atteggiamento di Cerri insomma risente del senno di poi degli ex comunisti pentiti, con la conseguenza di impoverire l'esperienza di Remorini e di tanti altri compagni di base, e di spiegare assai poco della storia del Pci. Sono compagni che si trovano a viverne le drammatiche contraddizioni: il Pci della passione civile e della severa moralità, della Resistenza e della Costituzione, del dialogo con i cattolici

e della lotta al terrorismo, delle battaglie parlamentari e della difesa della libertà della cultura, che è anche il Pci dei dogmatismi, delle chiusure e dei settarismi a livello interno e internazionale.

Tutto questo nel quadro di una dura condizione operaia e di un'acuta conflittualità, che nella capitale della Vespa durante i grandi scioperi del 1950-52 arriva a coinvolgere l'intero territorio, con l'attivo intervento antimcomunista e antioperaio dei Comitati civici e della «Gladio santa», guidati da esponenti Dc e indirettamente dalle gerarchie ecclesiastiche, e che anche nelle altre fabbriche italiane vede prevalere a lungo la discriminazione politica nelle assunzioni, nei licenziamenti e nei soprusi aziendali verso i militanti, la divisione del movimento sindacale, eccetera. Pagine di onorata resistenza e sconfitta.

Roberto Cerri ne riferisce nel suo libro, ma non ne trae le necessarie conseguenze. Che riguardano anche l'appartenenza dell'operaio alla fabbrica come centro di vita produttiva e terreno di lotta per la democrazia, e l'aspirazione a emanciparsi per diventare classe dirigente. Ideali che nei decenni successivi Remorini persegue con una dignità e un rigore che sono la prova di una strenua coerenza, mentre vengono interpretati da Cerri soltanto come gli aspetti di un'anacronistica incomprensione del boom degli anni sessanta e delle opportunità fornite a tanti suoi compagni licenziati di mettersi in proprio.

Anche il travaglio della caduta del Muro e della fine del Pci che porta Remorini alla scelta del Pds (e a una certa attenzione verso la socialdemocrazia tedesca), avrebbe richiesto un approfondimento maggiore, per il complicato sviluppo di motivi già impliciti in tutto il suo passato: il legame quasi viscerale con una tradizione di valori e di lotte, e la dolorosa necessità del cambiamento; la crisi rovinosa delle antiche certezze, e le inquietanti difficoltà di un percorso sconosciuto; l'illusione di una possibile continuità, e le incertezze della discontinuità inevitabile. E nonostante tutto, anche negli ultimi anni, una tenace capacità di lavorare per gli altri, di arricchire il tessuto sociale e culturale del territorio, di praticare una generosa e intelligente solidarietà sia verso i bisogni delle vecchie generazioni sia verso le aspirazioni di quelle nuove.



La pirateria multimediale è un crimine che colpisce la cultura, l'industria e condanna la creatività.

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Segnali positivi
per la tua assicurazione auto.

*pari al Tasso Legale meno 0,5 punti, fino alla successiva modifica fissata dal Ministero delle Attività Produttive

Ecco il risparmio e la sicurezza che cercavi.

Ti presentiamo le soluzioni che Unipol Assicurazioni, prima in Italia, ha realizzato per te.

UNIBOX®

La prima polizza Auto che comprende il più avanzato sistema satellitare per la tua sicurezza e la trasparenza in caso di sinistro. Con Unibox risparmi il **10% sulla RCA e il 50% su Incendio e Furto**.

Non devi sostenere spese né per l'acquisto del dispositivo, né per l'installazione. Solo l'**abbonamento** annuo (6%+Iva) per i servizi della centrale operativa di OctoTelematics, partner dell'iniziativa.

Attiva le garanzie specifiche e sarai Unibox a:

- localizzare la tua auto in caso di furto;
- allertare la centrale operativa per i soccorsi in caso di incidente.

Tecnologia trasparente al tuo servizio.

Franchigia FRUTTUOSA®

La prima polizza Auto con franchigia depositata che ti garantisce uno **sconto immediato del 10% sulla RCA**. In più, il deposito ti **rende il 2% netto*** ogni anno. Tu sei l'esclusivo proprietario del deposito e, in assenza di sinistri, puoi ritirarlo in qualunque momento.

Segui i segnali positivi.

Se scegli entrambe le soluzioni **gli sconti si sommano**.

L'assicurazione che cercavi esiste.

In tutte le Agenzie Unipol.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

www.unipol.it